Per il calcio è ormai tempo di amichevoli e di pronostici in attesa della Coppa Italia

Due momenti di lavoro del nuovo Vicenza. A sinistra l'immancabile ritratto di Fabbri e Paolo Rossi; a destra, « scatto di gruppo » con Rossi, Cerilli, Marangon, Galli e Carrera.

Fabbri: per favore non chiedetemi lo scudetto...

Il Vicenza vuole solo simpatia - Ieri i primi tre gol di Rossi

DALL'INVIATO

PONTE NELLE ALPI — Fra una ventina di giorni un Vicenza formato tessera. Piccoletto ma già attendibile. La gigantografia sarà pronta due settimane dopo, a Praga, per il Dukla in Coppa UEFA. Quale Vicenza? Fabbri ce l'ha già in testa, e del resto c'è poco da scoprire in una « rivelazione » rimasta inalterata nelle strutture. Nove undicesimi sono quelli di ieri, e per Lelj e Filippi — ceduti per necessità di cassa — i sostituti naturali sono scontati. Erano già pronti in casa: Marangon (con spostamento a destra di Callioni) e Briaschi. Quest'ultimo almeno inizialmente: « *Lo conosco da due anni, merita ampia stima e fra i tentativi cui dovrò procedere per rimpiazzare Filippi, Briaschi è il primo di diritto* », ci dice Fabbri, aggiungendo che tuttavia « *ci sarà tempo e spazio anche per Roselli e per Mocellin* ».

Piccoli problemi. E allora, quale Vicenza? Con quali programmi, se è lecito chiederlo a una squadra che ha sbalordito tutti, compreso se stessa? Qui Battista Fabbri è schietto e chiaro, o per lo meno cerca di esserlo. « *Tu sai perfettamente qual è la mia opinione. Juventus favorita nuovamente, anche se dovrà tirar fuori le unghie. Con Paolo Rossi avrebbe avuto un dieci-quindici per cento di probabilità in più, e scusa se è poco. Così invece dovrà sfoderare grinta e non concedersi licenze, perchè Torino, Milan, Roma, Inter e Napoli hanno speso fior di miliardi per rafforzarsi e dovrebbero esserci riuscite. Il discorso a questo punto ci coinvolge. Naturalmente, anche se noi invece, il denaro abbiamo dovuto ricavarlo e perciò rinunciare a due pezzi da novanta come Lelj e Filippi. Bene, e allora dico che noi continueremo a dare spettacolo. Saremo squadra fresca, generosa e simpatica* ».

Che vuol dire? Semplice: « *Non possiamo metterci a cercare lo scudetto* », risponde Fabbri. « *Non siamo presuntuosi e se non arriveremo di nuovo secondi qualcuno storcerà il naso, ma un obiettivo realistico per il quale potremo batterci sarà la qualificazione per rigiocare in Coppa UEFA* ».

Queste — diremmo — sono carte in tavola. Il Vicenza non si nasconde: vuol rimanere nell'*élite*, continuare a regalare bel gioco, ma intanto non si sbilancia. E andrà comunque alla ricerca di un traguardo ambizioso, che giustifichi — se così si può dire — la permanenza di Paolino Rossi e la speranza di Carrera e di Cerilli di trovare l'uscio per entrare nel clan azzurro. « *Ma chissà* — borbotta Fabbri — *se Enzo Bearzot vedrà questa gente...* ».

Per forza un capitolo a parte, e non soltanto perchè da solo costa alla società biancorossa come tutto il reto della squadra messo insieme e moltiplicato tre o quattro volte, ma anche per la ventata di freschezza e per la simpatica novità che ha portato nella Nazionale, merita Rossi. « *Paolo continuerà a migliorare* — è l'opinione di Fabbri — *. Un anno fa, al suo esordio in serie A, ha realizzato ventiquattro gol. Non aveva nè l'esperienza di Piola, nè la grinta di Boninsegna. Il fatto è che Rossi possiede qualità che pochi hanno avuto: scatto, prontezza assoluta di riflessi, controllo di palla nello spazio di un fazzoletto. Si irrobustirà, acquisterà un briciolo di cattiveria in più, anche di egoismo* ».

Su questo è d'accordo anche lui; Paolo Rossi, giunto finalmente in ritiro per prendere fiato dopo vacanze sfibranti. Il prezzo della gloria. « *Mi riposerò lavorando e studiando. Voglio diplomarmi. Lei mi chiede chi vincerà lo scudetto? Dico Juventus. Anche senza di me, che diamine! Per me sarebbe importante restare su questi livelli* ».

Vale per Rossi come per gli altri. Da Galli a Salvi, che assieme a Cerilli occupa la cabina di regia, a Briaschi che dovrà imparare sollecitamente la lezione del « mister » per ridurre il buco lasciato dalla partenza di Filippi, ai terzini che dovranno uscire otto volte anzichè dieci perchè entrambi fluidificano e c'è quindi il rischio di sguarnire le retrovie. Ci sono, ma gratta gratta, dovrebbe trattarsi di piccoli problemi.

Ieri, in questo senso, ha compiuto il primo passo della stagione. Di fronte a oltre tremila persone (incasso 9 milioni di lire!) ha battuto la volonterosa squadra locale per 7-0, dopo che il prologo affidato ai rincalzi delle medesime formazioni si era concluso favorevolmente per i lanieri (2-1 con gol di Viel, Mocellin e Zanone).

Il Vicenza « maggiore » ha giocato con Galli; Callioni, Marangon; Guidetti, Prestanti, Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Briaschi. Il Ponte nelle Alpi ha presentato: Lotto; Da Boit, Boito; Piatt, Da Ronch, Cornaviera; Azzano, De Bona, Tonizzo, Costantini e Prest. Gol siglati da Callioni, Prestanti, Rossi (due volte) nel primo tempo. Guidetti, Rossi (rigore) e Carrera nella ripresa.

Giordano Marzola

Se avessimo Rossi saremmo imbattibili

Lo ha dichiarato ieri l'avvocato Agnelli al primo galoppo juventino

DALL'INVIATO

VILLAR PEROSA — *Eccoci dunque in Val Chisone per salutare la madama nazionale (un po' attempata, è vero, ma sempre attraente e civettuola) alla sua prima uscita semiufficiale. Il cielo si incupisce, il sole gioca a rimpiattino tra la nuvolaglia di piombo. Tutto promette di continuare la tradizione che vuole la Juve subito bagnata. Ora di pranzo all'albergo che ospita i bianconeri. La « privacy » dei calciatori è sorvegliata da robuste chiusure e da una cassiera incorruttibile. Pazienza. Può darsi che il pranzo sciolga la sorveglianza e la lingua.*

Sono le 14. I calciatori cominciano a far capolino dai loro alloggi: la folla, che è già diventata massiccia, li assale puntualmente. Facendoci largo riusciamo ad avvicinare Gentile. Allora Claudio, stopper o terzino?

« Lo chieda a Trapattoni. Per conto mio sono pronto a ricoprire qualsiasi ruolo e credo di averlo ampiamente dimostrato ».

Questa Juve qualcuno la chiama la squadra dei nonni...

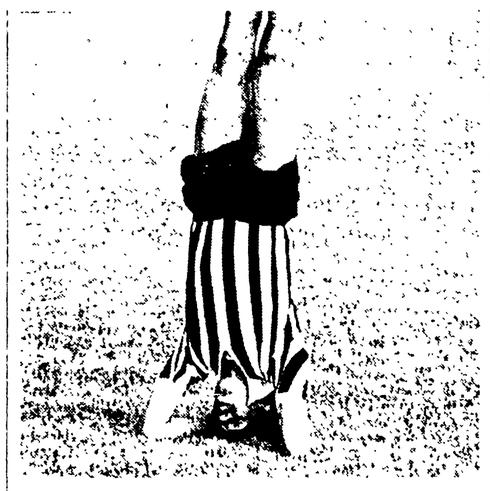
« Certo dalla carta d'identità gli anni risultano quelli; però i vari Furino, Morini, Benetti, Zoff, sono integri nel fisico e saldi nel morale e chissà per quanto tempo ancora saranno capaci di esibirsi ad altissimi livelli. Se questa è la vecchiaia, ben venga! ».

Morini, si mormora che qualche suo compagno, Furino e Boninsegna per intenderci, rischi di partire riserva dopo anni di gloriosa e onorata milizia. La prospettiva non la riguarda?

« Non esiste alcun problema e io non parlerei di titolari e riserve. Qui alla Juve, con gli impegni che ci aspettano, ci sarà senz'altro spazio e gloria per tutti. In tutta sincerità debbo confessare che già il fatto di stare alla Juventus è di per sè motivo di grossa soddisfazione. Da due anni a questa parte mi sono detto: da questo momento tutto quanto riesco a fare è tanto di guadagnato. E non perchè non avessi più stimoli o mi considerassi già finito. Solo mi piace stare con i piedi per terra. Ma guardiamoci un po' in giro: quanti stopper giocano in un ruolo così delicato in serie A a 34 anni? ».

I giovani leoni di oggi (Cabrini, Rossi) sono molto diversi dai ragazzi di una volta, più pronti, meno soggetti all'usura del successo. Un vecchiaccio come si ritrova a far da balia ai pulcini?

« E' vero. Sono cinque o sei anni che è in atto una notevole evoluzione. Oggi i giovani son già maturi a 20 anni. Ovviamente non solo nel calcio, che nel bene o nel male riproduce in scala ridotta una fetta di umanità. Anche nel meridione, anche in squadre di B o di C oggi i ragazzi sanno già a memoria il fatto loro ».



Virdis: un po' di yoga in attesa dei gol.

Il cielo si è ancora più intristito su Villar Perosa, mentre ci avviamo al campetto della RIV: quasi quattromila persone hanno pagato il primo obolo (2 mila lire) alla signora bianconera e alle 17 arriva l'avvocato, color cioccolata, jeans e camicia azzurra.

Le formazioni. Juve A: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Gentile, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti, Bettega. Juve Primavera: Marchese; Gelain, Boniperti; Ricci, Comba, Galasso; Antelmi, Bizzotto, Lovo, Formoso, Storgato. Show a ripetizione di Causio. 1 gol. Dopo 6' da sinistra crossa dal fondo Gentile; Bettega dal lato opposto si smarca e mette di testa alla sinistra di Marchese. Due minuti più tardi si invola sulla destra Causio, fa fuori due avversari e « centra » per Virdis smarcatissimo a due passi, che infila di piatto sulla destra del portiere. Nel secondo tempo girandola di sostituzioni. Entrano tra gli altri Brio, Verza, Fanna, Furino, Boninsegna. Resta in campo Virdis.

Al 16' Furino riceve su punizione da Fanna e tira in rete senza esitazione e a cinque minuti dalla fine segna Boninsegna su rigore battendolo rasoterra alla sinistra del portiere. Ottimo secondo tempo di Furino: il motorino, che non ha ancora rivali nel suo ruolo. Buona anche la prova di Bonimba. Finisce 4-0 per la Juve nazionale.

Per finire cinque domande secche all'avvocato, per cinque risposte telegrafiche.

La Juve sempre padrona incontrastata del campionato?

« Direi di sì, nonostante le necessarie cautele ».

Soddisfatto di non aver fatto nessun acquisto?

« Ma abbiamo Virdis, Fanna, Verza, Brio e tanti altri ».

Paolo Rossi resta un desiderio inappagato?

« Con lui che è il più forte di tutti per la Juve si sarebbe verificata una situazione di eccessivo vantaggio ».

E' l'anno buono per la Coppa dei Campioni?

« Chi lo può dire? In partenza le possibilità sono una contro cinque. Però è chiaro che la vogliamo fortissimamente ».

Se potesse, quali stranieri prenderebbe?

« Mi piacciono in particolare Simonssen del Borussia, Keegan, Kempes. Tra gli italiani Rossi e Graziani su tutti. Ben inteso che quelli che ho mi vanno benissimo ».

Francesco Sepe

C'è un «cervello collettivo» nel Napoli del dopo-Juliano

Saranno Filippi, Caso, Pin e Vinazzani ad alternarsi nel ruolo di regista - Savoldi: un reingaggio difficile

DALL'INVIATO

BESSANONE — *Finito il periodo di ossigenazione e disintossicazione trascorso su, ai 1.890 metri di Plancios, sulla Plose, Vitali e Di Marzio sono scesi a Bressanone col gruppo del « nuovo » Napoli. La residenza è presso il Temlhof, un albergo signorile, lindo e accogliente sulla collina appena alla periferia del maggior centro della Val d'Isarco.*

Tuttavia il vero obiettivo della discesa a valle è il campo sportivo, dove i giocatori hanno già iniziato a riprendere la brevemente interrotta familiarità col pallone e con il terreno di gioco, terreno che è stato curato con la massima diligenza dalla locale squadra dello Sportverein, e che ha soddisfatto in pieno il mister che, d'altronde, proprio per poter disporre di questo campo, ha scelto per il secondo anno consecutivo Bressanone come centro estivo per la ripresa degli allenamenti.

Come aveva fatto subito dopo l'arrivo, lunedì scorso, Di Marzio, anche qui a Bressanone ha tenuto sotto pressione i ragazzi. « Siamo venuti quassù per lavorare » *aveva detto, e non sgarra di un ette da questo imperativo categorico. Come primo giorno, a valle ha fatto fare quindici chilometri di corsa ai ragazzi. Il fiato va rimesso subito a punto, dopo la pausa estiva, per essere pronti fin dai primi impegni.*

Dopo i primi giorni si può dire che quassù le cose siano andate abbastanza bene. Il bollettino dell'infermeria segnala acciacchi tutto sommato irrilevanti: per Caporale una distorsione ad una caviglia già in fase di riassestamento, come per Pin in relazione ad uno stiramento inguinale. Catellani, invece, ha avuto noie con l'intestino; anche queste, peraltro, subito superate.

L'atmosfera nel club partenopeo è senz'altro distensiva e senza grossi problemi. Sono sei i giocatori con i quali non è ancora stata definita la posizione contrattuale, ma solo per Savoldi e, ancor più, per Caso pare che le cose possano trascinarsi avanti, senza che ciò crei, tuttavia, elementi di tensione all'interno del ritiro.

Anche l'ombra di capitan Juliano pare essere stata completamente esorcizzata dalla convinzione, che si è fatta strada in tutti i gocatori, della bontà delle scelte operate dai dirigenti azzurri. Scelte, d'altronde, ampiamente recepite anche dal pubblico, dalla tifoseria napoletana, che lo ha dimostrato con il saluto travolgente che ha voluto dare alla squadra alla sua partenza per Bressanone: « Una cosa impressionante e meravigliosa » *ha detto Vitali.* « E' evidente che si aspettano molto da noi e anche da me in particolare, per questo dobbiamo dare tutto » *incalza Filippi e, sullo stesso tono, Castellini.* « Napoli si merita una squadra ai livelli milanesi e torinesi » *ha detto ancora Vitali, mentre Di Marzio non ha fatto mistero di voler proiettare il Napoli verso livelli « juventini », sia pure entro un ragionevole lasso di tempo: diciamo due o tre anni.*

Certo che per perseguire questo obiettivo si pongono alcuni problemi. Anzitutto quello del « regista », di colui che pensa nella squadra, dopo la dipartita-ripudio di « Totonno » Juliano. Questo era, in fondo, il problema basilare, ma proprio la forma scelta dalla dirigenza (che non ha indugiato in sentimentalismi e non mostra attualmente ripensamenti di sorta) indicano una sicurezza programmatica ben decisa: « Abbiamo fatto delle scelte — *ha dichiarato il direttore sportivo, Vitali* — e ce assumiamo le responsabilità ».

Quanto al regista, il problema non si pone neanche per Di Marzio nei termini della « sostituzione » di Juliano, quanto in una diversa concezione del gioco, un gioco a tutto campo e a tutto fiato, che veda affiorare ed affermarsi quella nuova tattica offensivistica che, ormai, è praticata da tutte le squadre a livello mondiale, come hanno dimostrato anche i campionati argentini.

Quindi il Napoli si muoverà e viaggerà con un « cervello collettivo », Filippi, Caso, Pin e Vinazzani ne saranno la quadruplice articolazione. Indietro, con Castellini, Caporale, Catellani ecc. si può andare sul sicuro mentre in avanti, oltre a Beppe Savoldi, quest'anno dorrà proiettarsi a rete anche Capone, riservato l'anno scorso a compiti di « servizio » per il Beppe.

La rosa esiste già sulla carta, è evidente, e non è un mistero per nessuno, tuttavia Di Marzio avverte, con serietà, che nessuno ha garantito il posto in squadra e che gli elementi che premono alle porte sono parecchi e validi. Per di più in molti di essi il tecnico partenopeo ha assoluta fiducia. Le porte della prima squadra sono perciò spalancate per chi mostri di sapersi muovere. Uno stimolo in più per giovani e non più giovani.

Gianfranco Fata

Pin: prime sofferenze con la palla medica.

Milan soddisfatto a Vipiteno nonostante le bizze di Antonelli

DALL'INVIATO

VIPITENO — Il Milan si sta mettendo a punto qui a Vipiteno, nella graziosa cittadina a ridosso dell'ultima rampa che sale al valico del Brennero. La prima settimana è passata con corse e *footing* lungo le strade e in mezzo ai boschi circostanti, e con i lavori sul campo di gioco — esercizi ginnici, contatti col pallone — sul terreno dove gioca abitualmente la Polisportiva locale. Apparentemente tutto fila liscio, ma pare che qualche nube si profili all'orizzonte per i rossoneri. Abbiamo cercato conferma circa le bizze di Antonelli di cui si chiacchiera, ma non abbiamo trovato riscontri né smentite; solo risposte a mezza bocca, segno che qualcosa brucia sotto la cenere.

Per il resto si ostenta la massima soddisfazione: con gli acquisti di Novellino, Chiodi e De Vecchi, dirigenti e giocatori sono convinti di aver migliorato di molto l'*equipe*. Certo — e ne sono ben consapevoli sia Liedholm che Rivera — si sono rafforzate anche tutte le altre squadre di serie A. La rosa delle aspiranti allo scudetto è più vasta dell'anno scorso, e la Juventus è quella che riscuote i favori del pronostico, sia pure con una riserva, una riserva fondata sulla constatazione del fatto che, fallita l'operazione Paolo Rossi, la squadra di Boniperti e Trapattoni è rimasta quella dell'anno scorso, con un indiscutibile vantaggio, quindi, per l'affiatamento, ma anche — e qui scatta la speranziella di chi aspira alla zona scudetto — con un anno in più sulla schiena.

Questo, Liedholm lo dichiara apertamente, con la sua olimpica e suadente sicurezza. Il Milan con gli innesti di Novellino, Chiodi, De Vecchi e Baresi, ha invece aquisito una marcia in più. Rivera si limita a constatarlo anch'egli e non si sbilancia oltre, ma c'è — tra coloro che lo conoscono bene — chi giura che il Gianni quest'anno non avrebbe giocato se non fosse convinto di avere una squadra potenzialmente da scudetto.

Liedholm su questo punto glissa abilmente e si limita a ribadire il perfetto accordo che esiste tra lui e capitan Rivera, oltre allo scontato valore del giocatore-capitano e all'apporto fondamentale che egli può ancor dare alla squadra. Il tutto con il pieno apporto che ci si attende dai nuovi: da Chiodi che dovrebbe garantire un maggior numero di gol, da Novellino che, sistemato più avanti del capitano-regista, non nasconde le sue ambizioni di andare a rete anch'egli, come d'altronde, faceva — sia pure in misura più modesta — già nel Perugia.

Per quanto riguarda il diciottenne Baresi, a chi gli solleva obiezioni relative alla sua giovane età e alla sua conseguente poca esperienza, Liedholm risponde che questo non è un problema. Si tratta solo di saper utilizzare il giovane al momento giusto. E cita l'esempio della Juventus che, qualche anno fa, non esitò a inserire in squadra un giovincello di nome Scirea in luogo di Salvadore, il libero titolare della squadra e della nazionale, e non fu certo un investimento sbagliato.

Su Baresi anche Rivera ripone assoluta fiducia: « *Ho giocato con lui solo in allenamento finora* — dice — *ma mi ci sono subito trovato. E' un ragazzo che si muove bene e sa spanciarsi al momento giusto, il tutto con una sicurezza, ma contemporaneamente con una prudenza, esemplari; proprio come piace a me* ».

Quanto agli altri, il « vecchio » Albertosi mostra di essere in piena forma: è allegro e brioso e non vuol sentire parlare di problemi di età: « *Giocherò fino a quando me la sentirò e, per ora, non mi sento secondo a nessuno in campionato* ».

Per gli altri la riservatezza è assoluta. Liedholm dice solo che i giocatori sono molti (solo qui a Vipiteno sono in ventotto), che, tuttavia, sono necessari visti gli impegni che attendono la squadra e che — bella scoperta! — i migliori formeranno l'ossatura della squadra. Comunque, osservando come studia i giocatori sul campo, si direbbe che il tecnico svedese ha ancora i maggiori dubbi per quanto concerne l'attacco.

Azzardare la formazione tipo, in queste condizioni, non è possibile, probabilmente non lo sarà nemmeno nei prossimi giorni quando il Milan inizierà le prime partitelle e partite. Pare che in questi incontri saranno schierati molti giovani. Si comincerà il 10 agosto con la locale Polisportiva, domenica prossima a Bolzano con la locale squadra di serie « C 2 », il 17 con il Rimini, il 20 con l'Udinese, il 22 con la Reggiana.

L'esordio stagionale, a San Siro, avverrà il 25 e il 27 agosto.

g. f. f.

Giagnoni: la Roma stupirà tutti

L'esibizione di ieri contro i dilettanti del Norcia ha comunque tradito le aspettative generali - Soltanto tre gol, messi a segno dalla Primavera giallorossa - I titolari, compreso Pruzzo, a bocca asciutta - Tifosi nonostante tutto euforici

MARCATORI: nella ripresa al 4' Faccini, al 13' Alessandrelli, al 36' Faccini.

ROMA (primo tempo): Conti; Chinellato, Peccenini; Boni, Spinosi, De Nadai; Casaroli, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Maggiora.

ROMA (secondo tempo): Tancredi; Vergari, Ciarlantini; Sbaccanti, Molinari, Alessandrelli; Pini, Giovannelli, Faccini, Borelli, Ugolotti.

NORCIA: Fraschetti; Battilocchi, Valesini; Bucchi, Imperatori, Pietrangeli; Proia, Massi, Brancadoro, Procaccioli, Manorzi.

ARBITRO: Caprini, di Perugia.

DALL'INVIATO

NORCIA — Ci si attendeva il primo gol di Pruzzo in giallorosso, invece l'attesa dei numerosi tifosi, circa 4.000 venuti appositamente da Roma, è andata delusa. Delusa non soltanto perchè il suo centravanti è rimasto a bocca asciutta, ma perchè tutta la squadra ha palesato ancora delle sfasature evidenti. Fra la Roma titolare (unico assente Santarini, che è rimasto a riposo precauzionale per una contrattura lombare) e il Norcia è finita 0-0.

Dare giudizi dopo questa prima uscita, o meglio questi primi 45' dei titolari giallorossi, ci pare fuori luogo. Di gioco se n'è visto pochissimo e non poteva essere altrimenti. Visto che la squadra è tornata al lavoro soltanto da una settimana. Nel secondo tempo Giagnoni ha mandato in campo la squadra Primavera con il secondo portiere Tancredi e Ugolotti. Il risultato finale è stato di 3-0 per i giallorossi. Infine da sottolineare una cosa: l'esosità del prezzo che i tifosi hanno dovuto pagare per vedere questa prima uscita stagionale della Roma. Il biglietto, per qualsiasi ordine di posti, costava ben 3.000 lire. Una esagerazione.

Nonostante tutto però questa Roma continua a far sognare e a rendere insonni le notti di Gustavo Giagnoni che, pur sforzandosi per non darlo a vedere, appare un tantino preoccupato di questa eccessiva euforia che circonda la squadra e che potrebbe, a lungo andare, contaminare i giocatori facendo travisare la vera realtà dei fatti. Entusiasmo sì, esagerazione no. Giagnoni sa che la Roma può fare grandi cose ma vuole che sia il campionato a dirlo. Senza dubbio avrebbe desiderato lavorare con un pizzico di tranquillità in più. Invece la tifoseria preme alle spalle. Da lui e dalla Roma si attendono cose che forse vanno al di là della realtà dei fatti.

Ieri addirittura i più esaltati parlavano di scudetto, ma Giagnoni che è uomo saggio ed equilibrato a queste esagerazioni non da il minimo peso. Altri, più realistici, invece parlavano di un posto di privilegio nella classifica. E nemmeno questa è impresa poi così facile da centrare. Non perchè la Roma non sia forte. La sua campagna acquisti è stata quasi perfetta. Il fatto è che anche il lotto delle antagoniste si è notevolmente ingrossato e quindi la lotta diventerà automaticamente più difficile. Comunque c'è un fatto, che in un certo senso conforta il tecnico giallorosso, un fatto che fa da contrappeso all'entusiasmo dell'ambiente, anche se in fondo in fondo a Giagnoni questa cosa da un po' di fastidio: la scarsa considerazione che la squadra giallorossa riscuote dalla critica specializzata nel grande « giro » del calcio italiano.

Sono in molti a dire e scrivere che la Roma quest'anno è molto più forte e può dare fastidio a parecchie avversarie. Ma poi quando si tratta di stilare l'elenco delle favorite allo scudetto e ai primi posti, puntualmente la squadra giallorossa viene retrocessa soltanto al ruolo di possibile « outsider » oppure non viene considerata affatto.

« *A me così sta bene. Gli altri ci giudichino pure come vogliono* — sottolinea il tecnico giallorosso —, *torna dire che alla resa dei conti molti rimarranno alibiti. Quindi attenzione ad attrontare la Roma con superficialità. Noi puntiamo ad un grosso campionato, ad un posto al sole ed abbiamo i mezzi per poter conseguire questo obiettivo.*

«Prima partita, prima verifica e di conseguenza primi giudizi. Dopo la prova di ieri chi l'ha impressionata di più? ». « *Diciamo che ho visto una condizione generale ottima, e per quanto riguarda i singoli mi sono piaciuti abbastanza Maggiora, Boni, Spinosi, che sembra essere tornato un ragazzino per l'entusiasmo con il quale si sta applicando. Ancora ho visto bene Casaroli, che vede e sente in Pruzzo il compagno di linea ideale per poter finalmente emergere nel campionato* ».

« A proposito di Pruzzo, nei quarantacinque minuti di ieri ha dato l'impressione di essere ancora un pochino in ritardo nella preparazione rispetto agli altri compagni di squadra. C'è un motivo specifico? ». *Prima di tutto nel centravanti ha influito senz'altro il cambiamento di sistema di allenamento. Mi ha detto di non aver mai lavorato così tanto in precampionato da quando fa il calciatore. Poi lui ha una particolare conformazione fisica. Pruzzo infatti è un giocatore pesante, muscolatura massiccia, che ha bisogno di un periodo di tempo più lungo, rispetto ai compagni, per raggiungere una condizione ottimale. Praticamente ha gli stessi problemi di Di Bartolomei, un altro giocatore che entra in forma con un certo ritardo* »

« Il fatto che la squadra deve ancora lavorare a fondo, comporterà dei mutamenti nella preparazione? ».

« *Assolutamente no. Al massimo posso impegnare i giocatori in partitelle a tutto campo più frequenti, con tempi più lunghi. Spingere troppo a fondo l'acceleratore potrebbe costituire un pericolo. Potrebbero venir fuori degli infortuni e crisi di rigetto, che potrebbero alla fine intralciare i miei piani di lavoro* ».

Oggi i giallorossi osserveranno una mezza giornata di riposo con mattinata in piscina e pomeriggio in campo. La prossima partita in programma è domenica prossima a Spoleto con la locale formazione di serie D.

Paolo Caprio

Genoa ringiovanito e più grintoso per scordare Pruzzo

DALLA REDAZIONE

GENOVA — *Il Genoa si è presentato ai suoi tifosi, a Marassi, con la formazione radicalmente modificata rispetto a quella che lo ha portato in serie B. Anche se Maroso non può ancora disporre pienamente dei militari Ogliari, Brilli e Criscimanni, e ha dovuto rinunciare a Berni, ricoverato all'ospedale di San Martino per essere sottoposto ad una settimana di accertamenti e cure per un malanno allo stomaco, sembra ormai delineata l'impostazione che il tecnico vuole dare alla squadra rossoblu.*

Le gare che a ritmo incalzante vedono i rossoblu impegnati in questo periodo, vengono utilizzate da Maroso anche per mescolare le carte e far leva soprattutto sulla buona volontà dei giovani, i più lesti ad entrare in forma e quindi in grado di far pesare questa circostanza per accattivarsi le simpatie dei tifosi. E il caso, ad esempio, del centravanti Colletta.

Maroso sostiene di non voler parlare di formazione sino alla Coppa Italia « che disputeremo pensando di poter lottare testa a testa con Napoli, Atalanta e Sampdoria anche se il nostro obiettivo è il campionato ». *Ma è evidente che i nuovi acquisti stanno inserendosi con autorità. Forse, attualmente, c'è solo il giovane Masi in grado di farsi preferire al militare Brilli, mentre Secondini sta sostituendo l'indisponibile Berni nel ruolo di stopper. Anche Magnocavallo e Criscimanni, così come Odorizzi e Gorin, sembrano già rispondere in pieno alle aspettative del tecnico che li ha voluti in squadra per mutare radicalmente anche certi schemi di gioco.*

Quello che Maroso sta presentando è infatti un Genoa più grintoso, più deciso di quello dello scorso anno, rimane da vedere se Musiello, affiancato da Damiani e da Bruno Conti, riuscirà a dare alla squadra rossoblu anche la necessaria forza di penetrazione. Forse per non creare anticipati paragoni con Pruzzo, nella prima uscita a Marassi il nuovo attaccante ha avuto la maglia numero 11, ma i tifosi sperano che i tre riescano a trovare presto la indispensabile intesa per mettere in crisi le difese avversarie.

Intanto anche la Sampdoria sta proseguendo nella sua preparazione: ieri i blucerchiati hanno compiuto la loro prima uscita, sul campo di Voltaggio. In settimana poi inizieranno le operazioni per il reingaggio mentre si intensificheranno le amichevoli. Si torna insomma, al calcio giocato.

Sergio Veccia

Carriera finita per Vogts

MOENCHENGLADBACH — Berti Vogts, difensore del Borussia Moenchengladbach e capitano della nazionale della RFT, sarà costretto ad abbandonare l'attività agonistica in seguito alla frattura ad una gamba riportata sabato in uno scontro con un avversario durante la partita di Coppa con il Wuppertal. I medici che lo hanno in cura hanno escluso che il trentunenne calciatore possa essere recuperato per questa stagione perché la gravità della frattura richiederà un lungo periodo di guarigione.

Vogts avrebbe voluto sostenere quest'anno il suo ultimo campionato per poi dedicarsi alla preparazione della nazionale tedesca juniores.